

**Cultura del giardino ed architettura in Europa nel primo Novecento.  
Un'esemplificazione tipologica tra Arts and crafts e Jugendstil**

di Michela Benente e Marcella Chimenti

Relatore: Vittorio Defabiani

Correlatore: Costanza Roggero

La tesi si prefigge la comprensione dei caratteri compositivi del giardino, nel periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento in Europa.

Lo studio si è sviluppato dalla conoscenza dei momenti salienti della storia del giardino, su un'allargata ricerca bibliografica e pubblicistica, che ha permesso di rilevare i concetti fondamentali nel confronto con i giudizi critici contemporanei e attuali, sul progetto dello spazio del giardino.

La struttura, su cui la tesi si articola, si sviluppa in una scelta antologica delle fonti più significative, principalmente coeve al periodo in esame, comparata all'analisi del materiale iconografico e documentario, al fine di enucleare ideologia, struttura e composizione formale del giardino, in Inghilterra e nell'area tedesca.

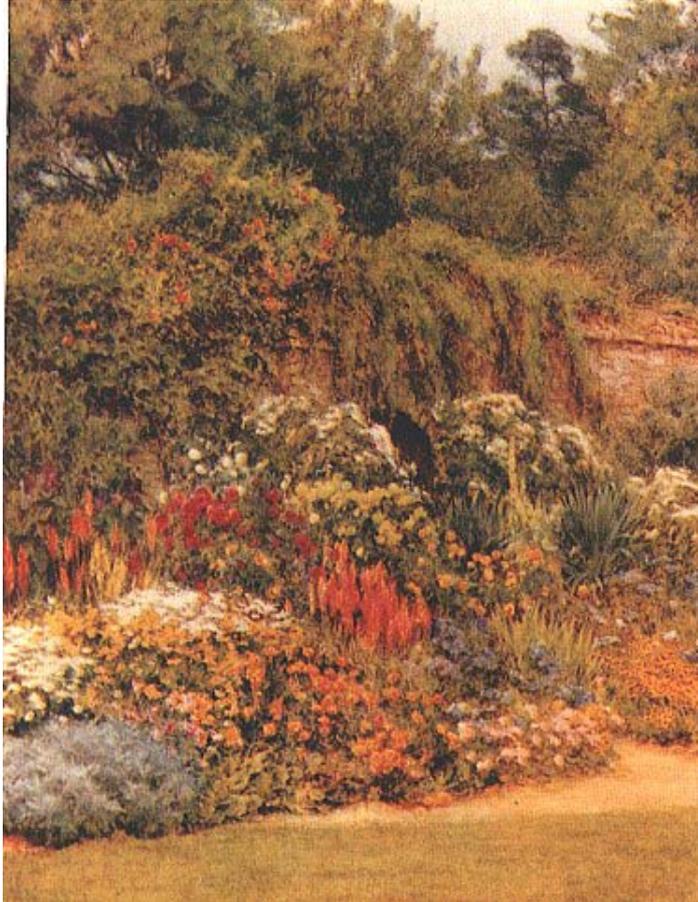
L'analisi delle fonti intesa come elemento primario, aveva l'obiettivo di enucleare il tema delle relazioni tra spazio interno abitato, e la sua estensione nello spazio del giardino, da comparare comunque con la comprensione dei cambiamenti di ambito sociale e culturale. Questi fenomeni, letti in un momento di frattura come al Primo Novecento, si riflettono nella progettazione nell'uso dei giardini. Si è cercato di delineare attraverso elaborati grafici, il risultato della ricerca svolta.

In Gran Bretagna, dopo la voga dello stile formale trasformatosi in paesistico grazie a Kent, l'impeto creativo nell'arte del giardino, si attenuò gradualmente nel XIX secolo, riducendosi a interventi correttivi da parte del landscape gardener.

L'artificiosità e la mancanza di rigore formale, determinarono due dottrine contrastanti, entrambe riconducibili al movimento delle Arts and Crafts, cui si rifanno gran parte degli interventi tra fine Ottocento e inizio Novecento.

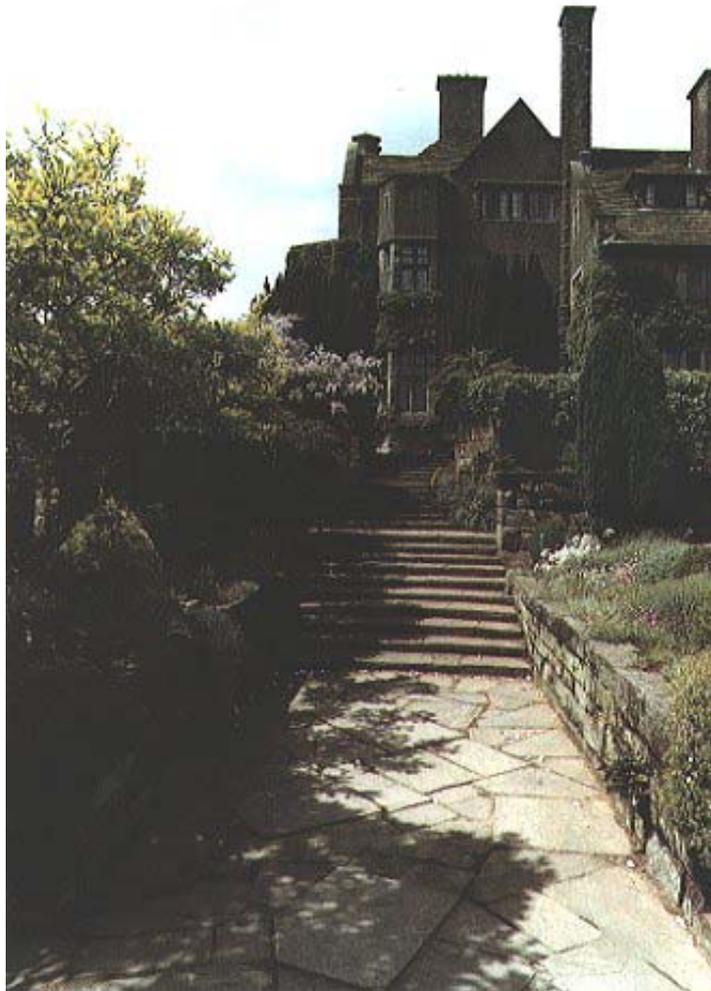
Da una parte William Robinson propugnò il ritorno a schemi più semplici, secondo uno stile più vicino alla natura; dall'altra parte, Reginald Blomfield sostenne il ritorno a un impianto più formale.

In un clima di revival della vita agreste, seguito all'industrializzazione, l'opera di Gertrude Jekyll e Edwin Lutyens, attenta all'uso di piante e materiali autoctoni, fu sicuramente più vicina alla scuola robinsoniana.



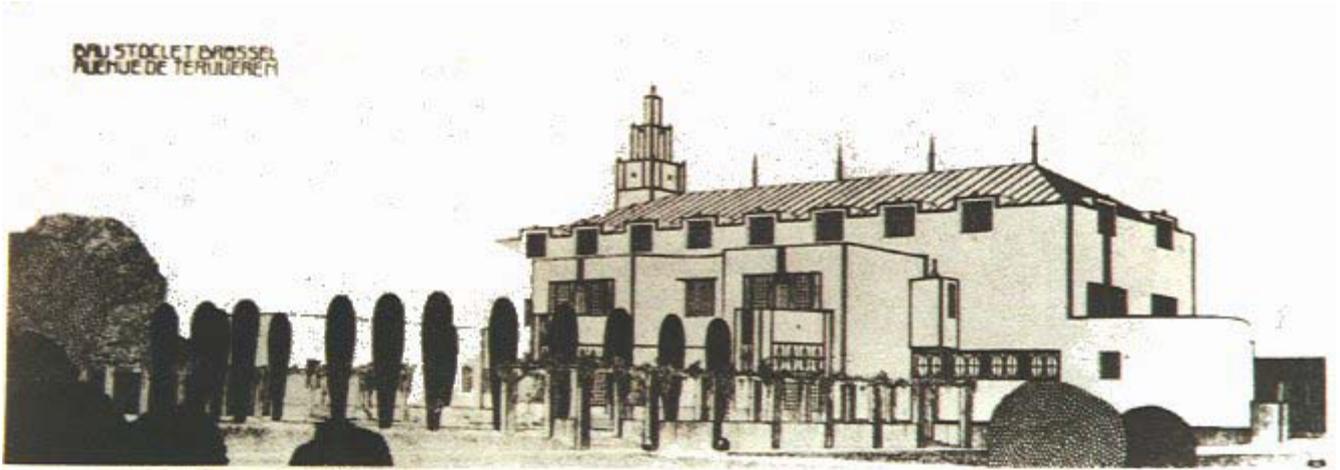
Munstead Wood: border principale.  
Acquarello di Helen Allingham, 1900

Più influenzati da Blomfield e quindi formali, furono invece artisti come C.E. Mallows, O. Hill, R.S. Lorimer e C.R. Mackintosh, quest'ultimo già rivolto alle novità continentali.



Tirley Garth: Mallows  
Vista Ovest, fuori dalla Sala da Pranzo Bay

In area "germanica" gli architetti, influenzati dalla pubblicitaria inglese, seguirono il filone formale, creando spazi verdi intesi come trasfigurazione dell'architettura, di cui Palazzo Stoclet a Bruxelles rappresenta l'apice.



Prospettiva acquarellata e prospetto di Palazzo Stoclet verso il giardino. J.Hoffmann

I fenomeni che riguardano l'area mediterranea, nello specifico la Francia e l'Italia, direttamente influenzati dall'esperienza inglese, sono stati analizzati attraverso un repertorio bibliografico per lo più riportato e tradotto integralmente, essenziale per registrarne le tendenze.